

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1998

Per l'unità dei cristiani

Udine (P.le D'Annunzio): 25/01/1998 (preghiera interconfessionale nella Chiesa evangelica)



Il fratello Pastore Andreas Köhn ci ha salutati con le parole: “Rendiamo grazie a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo che ci chiama e ci riunisce in questa celebrazione ecumenica”.

Che cosa grande, che cosa nuova sta capitando alla fine di questo secolo, di questo millennio! Portiamo in cuore una sofferenza acuta perché il mondo ci vede ancora fratelli divisi. La tunica di Gesù, che i soldati non stracciarono dopo la morte del Signore, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo, si presenta lacerata.

Come ricucirla?

“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza”. La debolezza la sperimentiamo in tutti gli ambiti della vita. Anche nel pregare. Come, cosa chiedere? Non lo sappiamo. Ci viene in aiuto con gemiti e sospiri lo Spirito. Questa sera ci sentiamo in piena sintonia con i gemiti e sospiri dello Spirito perché ci trafigge e insieme ci arde in cuore lo stesso anelito, la stessa preghiera fatta da Gesù al Padre: “Che siano uno”.

A pregare nello Spirito, come si conviene, ci aiuta la Parola di Dio, che il Signore ci ha rivolto.

La prima lettura (Ez 36,24-30) ci riporta la consolante profezia: “Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo... toglierò il cuore di pietra, vi darò un cuore di carne”. Con un cuore nuovo sono possibili nuovi rapporti. Si guarda a ciò che

unisce che è infinitamente più grande, bello di ciò che divide. Quest'anno l'attenzione si fissa sul dono incomparabile in comune: "Lo Spirito Santo presente in tutte le confessioni cristiane". C'è una comunione profonda, reale, misteriosa che attende di diventare visibile. Lo Spirito ci fa nuovo il cuore. Il cuore nuovo lascia da parte le ricchezze non essenziali della propria tradizione, per entrare nell'essenzialità della fede comune. Ci pone l'uno accanto all'altro, non l'uno contro l'altro. L'uno in ascolto dell'altro, mai in contrapposizione, in concorrenza con l'altro.

La seconda lettura (Rm 8,14-20): "Cosa fa lo Spirito?". "Tutti battezzati in un solo Spirito, per formare un solo corpo". Come unico soffio vitale dà unità alle differenze del nostro corpo: fa che l'occhio veda, l'udito ascolti, la lingua parli, la mano operi, il piede cammini, il cuore pulsi. Così l'unico Spirito uscito dal corpo fisico di Cristo in croce dà unità e comunione alle differenze e diversità della Chiesa, che è il Corpo mistico di Cristo. Lo Spirito porta a vivere la compagnia, a non dire mai: "Io non ho bisogno di te". L'unità nella diversità è il paradosso cristiano. Come mai, perché le diversità sono diventate fratture, divisioni? Come superarLe? "Ascolta ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

Il Vangelo (Gv 16,7-15): "È lo Spirito che ci guida verso la verità intera". È difficile portare il peso della verità rivelata. Non possediamo la verità. Siamo posseduti. Noi tocchiamo, fin che viviamo in questa terra, solo il lembo del mistero. Lo Spirito ci aiuta nella nostra debolezza. Non aggiunge nulla a quanto Gesù ci ha detto. In Lui Dio ci ha detto tutto, ci ha dato tutto. Perciò Gesù dice: "Prenderà del mio e ve lo annuncerà". Lo Spirito guida, stimola, illumina a penetrare sempre più a fondo la Parola di Gesù. È Parola vivente, quindi inesauribile nella piena comprensione. Lo Spirito ci guida a distinguere, nell'oggi della storia, la distinzione tra le formulazioni dottrinali della verità e la verità stessa che è Gesù: Che il gemito dello Spirito, divenga il nostro gemito, che l'unità misteriosa, profonda tra le Chiese, divenga visibile. È questa la preghiera, la speranza, alla soglia del Giubileo straordinario del 2000.

